



La Comunità dei ss. Ambrogio e Isidoro

Notiziario Settimanale 26 Maggio 2024

26 SANTISSIMA TRINITÀ – ANNO B – IV SETTIMANA DEL SALTERIO	
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Mirco)
11.00	S. Messa a Rivalta (+ defunti famiglia Archenti-Codazzi; Fontana Rinaldi Rina; Gabriele)
15.30	O.MAGGIO A MARIA con la recita del S. Rosario in chiesa e rinfresco sotto ai gazebo
18.30	S. Rosario da Paola Soncini – via Girardengo 5
20.30	S. Rosario a Casa Sara – via S. Ambrogio 22
20.45	S. Rosario alla Casetta Peep
27 LUNEDÌ – S. Agostino di Canterbury	
15.30	S. Rosario quartiere via Pascal
18.30	S. Rosario in chiesa
20.45	S. Rosario zona S. Rigo/Ghiarda
20.30	S. Rosario alla Casetta Peep
21.00	S. Messa alla Casetta Peep
21.00	S. Rosario famiglia Gaddi Nanda
28 MARTEDÌ – S. Germano	
15.30	S. Rosario quartiere via Pascal
18.30	S. Rosario in chiesa
19.00	Vespri e condivisione della Parola
20.45	S. Rosario alla Casetta Peep
21.00	S. Rosario famiglia Gaddi Nanda
29 MERCOLEDÌ – S. Paolo VI, Papa	
15.30	S. Rosario quartiere via Pascal
18.00	S. Messa: Casa di Carità di S. Giuseppe
18.30	S. Rosario in chiesa
20.45	S. Rosario alla Casetta Peep
21.00	S. Rosario famiglia Gaddi Nanda
30 GIOVEDÌ – S. Giuseppe Marelo	
08.00	Adorazione Eucaristica fino alle 19.00
15.30	S. Rosario quartiere via Pascal – Spazio giochi
19.00	S. Messa in Cattedrale e processione con il Santissimo Sacramento
20.45	S. Rosario alla Casetta Peep
21.00	S. Rosario famiglia Gaddi Nanda – via Nizzoli 37
31 VENERDÌ – Visitazione della Beata Vergine Maria	
19.00	S. Messa a Rivalta
20.30	S. Rosario in chiesa e conclusione del mese mariano con la recita dell'ultima decina insieme ai vari gruppi
1 SABATO – S. Giustino, Martire	
16.00	Matrimonio di Giorgia Archenti e Marco Pancioli
19.00	S. Messa a Rivalta (prefestiva)
2 SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO – ANNO B-Ufficio della Solennità	
09.00	S. Messa a Rivalta (+ Maria Pinotti nel trigesimo)
11.00	S. Messa a Rivalta
12.30	Pranzo tesseramento ANSPI in salone
15.30	S. Battesimo di Alessandro e Flavia Palermo
15.00	Ora di Guardia a Canali
18.00	Vespri e adorazione eucaristica a Fogliano
18.30	In Cattedrale Ordinazione Sacerdotale di Antonio Franco e Claudio Boretti

SIAMO INVITATI A PORTARE FIORI O PETALI NELLA GIORNATA DI SABATO 1° GIUGNO PER PREDISPORRE L'ORMAI CONSUETA INFIORATA SUL SAGRATO DELLA CHIESA IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI



Pranzo del tesseramento domenica 2 giugno in salone € 20,00 è gradita prenotazione in segreteria



100
Ordinazione Presbiterale

DOMENICA

2 GIUGNO 2024

ORE 18.30

Per l'imposizione delle mani e la preghiera dell'Arcivescovo S. E. Mons. Giacomo Morandi



26 MAGGIO – SANTISSIMA TRINITÀ – ANNO B

Festa della Trinità. Può suonare un poco strana questa cosa di vedere «Dio Uno e Trino», eppure Dio trinitario che conosciamo con il nome di Padre creatore, di Figlio redentore, di Spirito Santo amore. È la preghiera più semplice e la prima che impariamo, cioè il segno della croce, ed è quello che proclamiamo nel Credo tutte le domeniche. Io credo in Dio Padre, in Dio Gesù suo figlio redentore, in Dio Spirito Santo, amore che vivifica, cioè dona vita e sostiene con la sua forza la comunità dei credenti, cioè tutti noi.

In fondo è abbastanza semplice, perché un Dio che voglia farsi conoscere, come fa a presentare se stesso quando è estremamente grande, troppo grande per i nostri occhi. Quasi come microbi che guardiamo ad un elefante!

Così desidera presentarsi in un modo più «umano»: Padre, Figlio (e qui ci siamo e comprendiamo bene), e Spirito Santo, quell'amore che Padre e Figlio si scambiano così intenso da sentirlo, vederlo, renderlo vivo come una persona.

E tutto inizia con il nostro battesimo, che diventa la nostra carta di identità. Battezzati con acqua sì, come dice il Vangelo, ma nel «nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

Ecco, Gesù invia gli apostoli, e anche noi, ad avere questo seme di vita, di luce, di speranza, di gusto nel mondo. È come dire che con la nostra vita, il nostro comportamento, il modo di accogliere i familiari e amici, di aiutare chi è in difficoltà mostriamo la fede in questo Dio attraverso le opere, e così come dice Gesù, somigliamo alla sua vita.

Noi siamo come altri Gesù. Il termine cristiano vuol proprio dire altri «Cristi», consacrati per una missione importante. Ma non siamo soli!

Il Vangelo termina con questa espressione di Gesù che è una promessa certa: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo».

Queste parole ci riempiono il cuore di gioia, di certezza, di amore e di speranza. Se il Signore ci chiede di essere suoi strumenti nel mondo, ci sostiene e ci accompagna in questo impegno importante.

Allora ogni mattina mettiamo la nostra vita nelle mani del nostro Dio facendo un bel segno di croce e affidando la nostra volontà di bene, di gioia e di impegno a Dio perché sostenga i nostri sforzi nel compiere il bene, il bello, il buono verso coloro che incontriamo nella giornata.

Don Riccardo

ANTONIO FRANCO È UN VOLTO NOTO IN DIOCESI, MA LA SUA STORIA PROBABILMENTE LO È MENO.

Nato a Parma il 4 gennaio 1984, Antonio riceve il battesimo nella chiesa di San Giovanni Battista poi da quando ha due anni diventa parrocchiano di Sant'Antonio a Reggio, insieme alla madre Giuliana Baligan, al papà Vincenzo e alla sorella maggiore Chiara, responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale sociale e del Lavoro. La sua testimonianza parte da una precisa consapevolezza: «In tutto ciò che ci permette di vivere, Dio ci parla. In questi anni di seminario mi sono accorto di quanto sia importante vivere intensamente il reale: è lì che il Signore si cela». Nessuna conversione eclatante, nella vicenda di Antonio, ma una vita semplice a contatto con «radici sante», come le chiama lui, quelle dei genitori e dei nonni: «Nel loro amore veniva fuori la loro fede. E quando in famiglia si respira la fede, pian piano la assorbi. Ho sempre visto i miei genitori come degli insegnanti di gratuità dell'amore: ti fanno maturare sacrificandosi per te, e questo nel tempo mi ha sempre colpito, mostrandomi l'amore di madre e di padre di Dio», istruisce Antonio, che ancora oggi nella preghiera dei fedeli inserisce spesso una sua intenzione per tutte le persone che nel nascondimento della vita sostengono le nostre giornate e le nostre comunità. Le case dei parenti, poi, erano spesso visitate da frati cappuccini, missionari saveriani o da sacerdoti diocesani, come don Giuseppe Baiocchi, parroco di Felino, la località in cui il nostro passava buona parte dell'estate, al seguito del nonno veterinario. Sin da piccolo amante degli animali, con predilezione per i bovini, Antonio apprezza e «alleva» così l'immagine del prete contadino. Di tutti i consacrati che ha incrociato nell'infanzia e nell'adolescenza, il nostro sottolinea l'attenzione ai più piccoli. La stessa attenzione e paternità che gli mostra monsignor Gibertini, una volta che Antonio si trova a fare il chierichetto con altri tre bambini in Ghiara alla Messa della Scuola San Vincenzo: «Alla fine della celebrazione il vescovo Paolo ci ha chiamato attorno a sé, in sagrestia, e ci ha detto: «Secondo me due di voi diventeranno sacerdoti». Sono tornato a casa in subbuglio, chiedendo a mia madre se uno avrei potuto essere io». Grazie a questo incontro, che con il tempo si approfondisce. Antonio vede con chiarezza che «Cristo nella liturgia ti incontra e ti chiama». Un'altra figura sacerdotale che esercita un ascendente su di lui è il suo parroco, padre Francesco Marchesi, quando proprio a lui – persona un po' chiusa e tendente a sentirsi inadeguata – chiede di diventare catechista ed educatore. «Mi sono buttato – dice Antonio – e ho iniziato a prendermi cura di qualcun altro, in particolare dei giovani». Nei confronti di quella sessantina di ragazzi e ragazze, che accompagna fino alla Cresima, l'ordinando diacono vede spuntare il «germoglio della paternità». Alle superiori Antonio frequenta l'istituto «Zanelli», compagno di classe di Don Giovanni Valentini, che lo precede nell'ingresso in seminario. Alla piena fioritura vocazionale contribuisce la stagione che Antonio vive nella scuola, come supplente per l'insegnamento della Religione, lungo sette anni: uno alla primaria e sei alle superiori («Spallanzani», «Moro», «Galvani-Iodi» per un anno ciascuno, poi tre al «Nobili», ex Ipsia «Lombardini»). «Quando insegni quello che sai, ma non quello che vivi, gli studenti se ne accorgono», evidenzia Antonio. È la questione della credibilità del docente, che fa da banco di prova e di feriale verifica per la sua fede. I primi tempi, specie all'istituto professionale, porsi alla classe non è facile e qualche attrito si crea, ma presto anche la scuola si trasforma in una «palestra di amore e di attenzione» per giovani che in diversi casi hanno sulle spalle il peso di vite familiari disastrose o ferite dalla violenza. Fino ad un punto di svolta: capire che «non mi bastava insegnare loro qualcosa, ma il desiderio era che anch'essi sperimentassero la bellezza e la gioia che io avevo trovato incontrando il Signore». Lo sguardo del professor Franco, da didattico, si fa più pastorale, e sorge in lui una domanda, rilanciata peraltro anche da amici, colleghi e persino allievi: «Forse attraverso la vita di queste persone, il Signore mi chiede qualcosa in più?». E arriviamo ad un altro incontro

significativo, quello con il vescovo Massimo: è il giorno di Natale del 2012, da poche settimane monsignor Camisasca è entrato in diocesi e si trova a Guastalla, ove visita il cantiere della Concattedrale; ha già notato quel giovane messogli accanto da don Casini, all'epoca direttore dell'Ufficio Liturgico e parroco in Duomo, e lo prende da parte per domandargli di fare il cerimoniere «almeno» in Cattedrale. Detto fatto. «Un'altra esperienza importante – commenta Antonio – perché mi ha fatto conoscere la Chiesa diocesana, incontrare di fatto tutti i preti, toccare con mano la fede dei sacerdoti, delle comunità, dei giovani.

(CONTINUA A PAG. 3)

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIA DI RIVALTA

Sottoscrizione per le Missioni di
Suor MARIAGRAZIA in Paraguay, Suor CHIARA in Venezuela,
Suor ALICE in Portogallo, Suor Eugenia in Congo, Don Davide C. in India



AVVISI
QUESTUA del
19/05/2024: € 245,00
RICHIESTA:
FAMIGLIA BISOGNOSA
CERCA
LAVASTOVIGLIE:
Francesco Trapani,
cell. 347-9293092

IL PAPA AI GIOVANI A VERONA: SIATE SEGNO DI PACE IN UN MONDO DI GUERRE, ANDATE CONTROCORRENTE

Francesco dialoga con i ragazzi di Verona rispondendo alle loro domande su come agire nella vita per sentirsi bene come cristiani e su come essere apostoli del bene in un mondo segnato dai conflitti, come quelli in Terra Santa, Ucraina, Africa e Myanmar

di Francesca Sabatinelli – Città del Vaticano

L'importanza di seguire la chiamata di Gesù, di essere segni di pace in un mondo attraversato da «tante, tante guerre», come quelle in Ucraina, Terra Santa, Africa e Myanmar, e di avere il coraggio di andare controcorrente per mantenere la fede. Francesco affronta le domande dei circa 7 mila giovani presenti sul sagrato della Basilica di San Zeno a Verona dando loro indicazioni su come comportarsi per sentirsi bene come cristiani, a partire, appunto, dal seguire la chiamata di Gesù perché «fa sentire bene», che è diverso da ciò che si sente «quando si fa una brutta cosa».

Sentire la chiamata di Gesù

La strada da seguire è la stessa che presero i discepoli che «non erano perfetti, erano gente comune», e dunque, capovolge la domanda il Papa, «io che sono una bambina, un bambino comune, come faccio io a sentire la chiamata di Gesù?».

Di qui la riflessione offerta ai ragazzi sul profondo significato del sentirsi bene, partendo dall'esempio di quanto sia bello provare l'amore della famiglia, della mamma, del papà e dei nonni, e di quanto lo sia anche fare una buona azione.

Per esempio se tu hai due caramelle (ne) dai una all'altro o se tu vedi una persona bisognosa e le dai un'elemosina, ti senti bene? «Sì! Tanto!». Muy bien... e quanto tu per esempio dici una bugia, ti senti bene? «No!!!». Bravi, Bravi... e quando tu litighi con il fratello e la sorella, ti senti bene? «No!!!»

Quando Gesù parla ci fa sentire bene, continua Francesco, «ci fa sentire una gioia nel cuore», non come fa sentire qualcuno che fa del male o «se viene il diavolo» a dire qualcosa.

Voi così avete capito bene cosa sentiamo noi quando viene Gesù e cosa sentiamo noi quando si fa una cosa brutta. Avete capito bene? «Sì!!!». Quando viene Gesù come ci sentiamo? «Bene!» e quando se vediamo o facciamo una cosa brutta come ci sentiamo? «Male!». Ah, bravi, bravi! Coraggio! Complimenti!

Essere segno di pace nel mondo

Nella seconda domanda, Francesco sente il desiderio dei bambini, di essere, come i discepoli di Gesù, «segno di pace nel mondo». In un mondo stravolto dalle «tante, tante guerre», che «sia Ucraina, sia Terra Santa, nell'Africa, nel Myanmar», spiega loro il Papa, così come Gesù che predica la pace e manda i suoi discepoli a farlo in tutto il mondo i bambini posso essere apostoli che predicano la condivisione del bene.

Dobbiamo essere un segno di pace, condividere sembra bene, ascoltare gli altri, giocare con gli altri, ma non litigare con gli altri... diciamolo insieme: Dobbiamo essere un segno di pace! Insieme... «Dobbiamo essere un segno di pace!». Siete bravi voi, siete bravi! Complimenti! Adesso l'ultima domanda... così è finita la tortura (Ridono). L'ultima domanda... «È una tortura bella!». (Ridono)

Controcorrente per mantenere la fede

E la tortura, come scherzando la definisce Francesco, finisce con l'ultima domanda posta dai ragazzi di terza media che stanno facendo la Festa del passaggio, un momento significativo della loro vita, che celebra il passaggio all'adolescenza, durante il quale, come chiedono gli studenti al Papa, come si può mantenere «la fede nei momenti di difficoltà e non avere paura di fare scelte controcorrente». La risposta di Francesco parte da alcune delle esperienze di fronte alle quali li metterà la vita

Come possiamo mantenere la fede in momenti dove tutto è buio, di difficoltà, per esempio come possiamo mantenere la fede davanti alla morte di una persona molto cara, dei nonni, degli zii o anche alcune volte di papà, mamma? In queste difficoltà, noi momenti difficili, duri, come possiamo mantenere la fede?

Sono le scelte controcorrente che ci permettono di farlo, spiega loro Bergoglio, perché servono «per non fare le brutte cose», per «fare le cose che forse qualcun altro non lo fa», e poi, in conclusione, è lui a rivolgere loro una richiesta

Questa domanda la faccio io a voi... qualche coraggioso che risponda... Come si può fare ad andare controcorrente? «Ascoltare il cuore!». Bravo! Un altro... «Avere coraggio!». Bene, va bene, più forte... «Avere coraggio!». Bravi, Bravi! Così mi piace... sentite una cosa: non avere paura di andare controcorrente se voi volete fare una cosa buona, avete capito? «Sì!» e dobbiamo avere paura di andare controcorrente? «No!». Ah, siete bravi! Grazie cari, grazie!

(SEGUE DALLA PAG. 2)

Forse il Signore mi ha preparato così a scegliere questa Chiesa e a donarmi ad essa». Lo studio della teologia, prima alla Facoltà dell'Emilia-Romagna poi allo Studio interdiocesano di Reggio, era già iniziato intorno al 2004, ma è solo nel settembre 2018 che Antonio entra in Seminario. Questo è il suo bilancio fino ad oggi: «Ringrazio molto il Signore per questi anni: i nostri superiori e formatori – Don Alessandro, Don Luigi, Don Edoardo – mi hanno sempre accompagnato con grande presenza e delicatezza. La vita in Seminario è all'insegna della fraternità; la mia camera la chiamo «della visitazione» perché ci si incontra e ci si racconta. Un grande elemento di forza questo». Come servizio pastorale, il nostro seminarista è stato impegnato tre anni nel gruppo vocazionale Samuel, poi nel «Pozzo di Giacobbe» e, da quasi due anni a questa parte, nell'unità pastorale della Pieve di Scandiano, al fianco di Don Paolo Crotti, Don Andrea Cristalli, Don Fortunato Monelli, poi ci sono Don Battista Cerlini e Don Roberto Rapagnani a dare manforte. Dice Antonio che a Scandiano, nonostante l'epoca Covid, si vive un bel clima di attenzione umana e fraterna nei confronti di tutti e dei numerosi giovani: un'altra testimonianza non poco incoraggiante, per un seminarista A livello spirituale, avendo come filo rosso quello della paternità, Antonio è devoto anzitutto di San Giuseppe; inoltre lo accompagna da sempre questa frase del Vangelo: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto. Chi vorrà salvare la propria vita la perderà e chi perderà per me la propria vita la troverà». Sulla scia di santa Teresa di Lisieux, Antonio è un cantore della santità del quotidiano, delle piccole cose: «È lì – dice mentre ci congediamo con ampi sorrisi – che costruisci la tua vocazione, la tua vita».

FESTINCONTRO
AZIONE CATTOLICA
Azione Cattolica
Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla
FESTINCONTRO
40ª edizione
VITE A CON TATTO
14-15-16
21-22-23
giugno 2024
Conferenze
Spettacoli
Ristorazione
Spiritualità
Presso la parrocchia
di Sant'Agostino
Parco Cervi (Ex Tocci)
via Reverberi 1
Reggio Emilia
www.azionecattolicare.it

Unità Pastorale Canali-Fogliano-Rivalta
+ San Vincenzo di Rivalta
O MAGGIO A MARIA
DOMENICA 26 MAGGIO
ORE 15,30
S. ROSARIO
meditato in
chiesa
a seguire
RINFRESCO
SOTTO AL
GAZEBO
(in oratorio
se piove)
Tutti sono invitati!!!
In nonni non possono mancare
Vi aspettiamo!!!

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DELL'ESODO (Es 24, 3-8)

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Parola di Dio

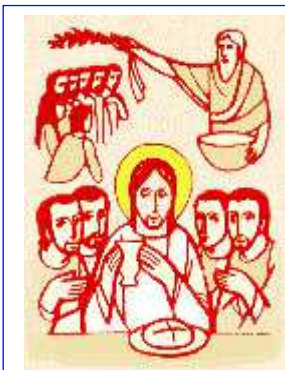
SALMO RESPONSORIALE (Salmo 115)

Ritornello: ALZERÒ IL CALICE DELLA SALVEZZA E INVOCHERÒ IL NOME DEL SIGNORE.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **R.**

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **R.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **R.**



SECONDA LETTURA

DALLA LETTERA AGLI EBREI (Eb 9, 11-15)

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO (Gv 6, 51)

Alleluia, alleluia!

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia, alleluia!

VANGELO

DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 14, 12-16. 22-26)

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Parola del Signore

SEGUICI ANCHE SU
FACEBOOK ED INSTAGRAM



Seguici su Facebook



Seguici su Instagram



Libretto dei canti

